Mercordì 9 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 241.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Gli eccidii di Costantinopoli

SITUAZIONE GRAVISSIMA.

La narrazione di un testimonio oculare

(Da corrispondenze di un capitano marittimo).

Costantinopoli, 3 ottobre.

Siamo giunti qui ieri mattina alle 8. Avuto un po' di tempo disponibile, scesi a terra per recarmi all'Ambasciata; ma ciò mi fu impedito da una zuffa che si combatteva fra un centinaio di non musulmani vestiti in una maniera ed un migliaio vestiti in un'altra.

Domandai di cosa si trattasse ad un greco che stava a vedere. Egli in buon italiano mi ha risposto: « Da quattro « giorni questi armeni, i quali dai tur« chi sono trattati come schiavi, lottano « contro i loro oppressori per rivendi« care la loro libertà. Ieri l'altro, a « Stambul si è impegnata una vera bat« taglia; 500 armeni furono uccisi in « meno di otto ore. »

Migliaia di turchi assalgono questi disgraziati che si battono da eroi ma finiscono vittime del numero. Soprattutto è biasimevole che l'autorità, piuttosto di pacificare gli animi concitati e bestialmente inferociti, istiga la folla alle aggressioni sulle pubbliche vie, senza nessun riguardo neppure alle donne nè ai bambini.

In Galata pure, oggi vi è stata una battaglia sanguinosa; ma più terribile fu quella svoltasi a Stambul davanti ai miei occhi. Il gruppo degli armeni era avvolto da una moltitudine di turchi, i quali pure ebbero perdite considerevolissime.

Grida assordanti echeggiano per l'aria, donne piangenti con i loro bambini per mano corrono là, dove ferve la zuffa, per trarne i loro uomini: cadono trucidate, forse dal ferro dei loro mariti, dei loro fratelli, che, ciechi dall'ira, tiravano colpi all'impazzata.

Non colpi di fucili, non scatti di proiettili; si combatteva coi pugnali, con le sciabole, con le baionette, coi coltelli, con i bastoni, con quello che capitava alle mani. Ad un certo punto, a diciotto o venti passi neanche dal portone ove ero rifugiato, ho visto la baionetta di un turco inastata nel fucile trapassare parte a parte il corpo di un armeno; ho chiuso gli occhi, un brivido è corso nel mio sangue; fui costretto ad abbandonare quel posto.

Fatta un po' di strada, la curiosità potè più che l'orrore, e mi spinse a ritornare sul luogo della battaglia.

Atroce indescrivibile spettacolo! La via, la piazzetta, era seminata di cadaveri mutilati; le berrette rosse cadute a poca distanza dagli uccisi, parevano aumentassero il sangue in cui erano immersi i cadaveri e di cui era coperto il terreno.

Donne con i bambini in braccio piangevano; alcune piegate sui moribondi con i fazzoletti tergevano il sangue che a fiotti sgorgava dalle larghe ferite; scene strazianti, orribili.

Fra i morti, una donna incinta, che teneva in braccio ancora il corpicino di un fanciullo di pochi anni, pur esso morto.

E così notte e giorno si rinnovano questi combattimenti fra centinaia e fra gruppi di dieci o venti persone.

Intanto le voci più allarmanti circolano in Stambul, Galata e Pera: si teme che gli armeni vogliano ricorrere all'incendio.

Corre voce che qualche squadra estera sia pronta a entrare nei Dardanelli; ma ciò è poco attendibile, inquantochè io stesso ho potuto *de visu* constatare come fuori dei Dardanelli, nei luoghi che offrono sicuro ancoraggio, di navi da guerra non c'era neppure l'ombra. Mi si è detto oggi che la squadra italiana trovasi a Salonicco. Comunque si spera che le Potenze intervengano a frenare gli eccessi dall'una parte e dall'altra.

Costantinopoli, 4 ottobre.

Stamani di buon'ora mi sono recato a terra per telegrafare notizie urgenti; ma, presentatomi al telegrafo, sono stato chiappato da quattro soldati turchi, i quali mi han chiesto di qual nazione fossi.

Declinate le mie generalità, mi hanno lasciato entrare in ufficio, dove però mi hanno proibito di trasmettervi qualsiasi notizia. Per caso avevo trovato un negoziante notissimo a Pera, e gli ho raccontato il fatto; mi ha consigliato di affidare alle lettere le mie corrispondenze, non facendo menzione del giornale nella soprascritta, perchè altrimenti la censura le avrebbe annullate. Ed eccovi le notizie.

Le condizioni di Stambul e di Galata sono gravissime, allarmanti; di momento in momento la situazione diviene più difficile e pericolosa. Per le vie circolano numerosissime pattuglie di soldati, e cittadini turchi armati di baionette, di accette, di stili, di coltelli; appena vedono una persona della quale sia incerta la nazionalità, la fermano, gli chiedono le generalità; se per caso riconoscono un armeno, lo prendono e lo uccidono.

Ieri sera un vecchio armeno di 70 anni, capo della Dogana di Stambul, che da 20 anni era al servizio del Governo turco, venne ucciso con due colpi di bastone alla testa, e lasciato nel mezzo della via.

I capi della religione turca sono gli istigatori di questi assassinii. Basta che uno di quei preti gridi *Vour giau* (Dài, uccidilo!) che subito i soldati, i cittadini, furenti uccidono a colpi di baionetta, di accetta.

Al momento che sono andato al telegrafo, la chiesa di Koum-Kapou era bloccata da seimila soldati; dentro tutt'ora trovansi 2000 armeni, i quali rischiano di morire di fame, o di essere bruciati vivi lì dentro.

La cavalleria armata percorre le vie; ieri sera a Pera vi fu un po' di panico per causa di un povero armeno che, vistosi inseguito da una pattuglia, cercava rifugiarsi in un negozio; questo fu subito chiuso; gli altri pure si chiusero; e il disgraziato fu preso e ucciso.

Nel palazzo del Sultano a Yldiz-Kiosk regnano grandi malumori; esso è guardato da parecchie migliaia di soldati. Dicono che il Sultano, preoccupatissimo della situazione, tema anche per la sua vita.

Nel palazzo stesso, ove occupano alte cariche anche armeni, ogni momento nascono disordini che aggravano la situazione.

Nei ministeri, ove molti uffici sono affidati ad armeni, le minaccie sono continue. I turchi aizzati dal clero dicono che gli armeni vogliono incendiare Costantinopoli, minare il palazzo del Sultano e con esso tutta la città.

L'esercito è riottoso alla disciplina. Ieri sera le vie più frequentate che portano a Pera, Stambul, Galata, erano deserte, e percorse da turchi che vanno cercando, anche nelle case, i disgraziati armeni.

Ieri sera al palazzo del Sultano doveva aver luogo un pranzo di gala dato dal Sultano al principe Alberto, figlio del Re del Belgio, ma non ebbe luogo attesa la gravità dei fatti.

Gli ambasciatori in villeggiatura sul Bosforo, sono subito ritornati a Pera: manca il solo ambasciatore italiano, atteso dal Cairo.

Oggi si ripete la notizia che nella notte di ieri l'altro è giunta a Besika la flotta inglese, e che le squadre italiana e francese trovinsi pure ancorate fuori dei Dardanelli.

Costantinopoli 8 — Said pascià consegnò agli ambasciatori Currie, Melidoff e Cambon, una nota in cui riassume le proposte accettabili dalla Porta, relativamente alle riforme in Armenia; la nota non sembra di natura da contentare le Potenze.

Sofia 8 — Si ha da Costantinopoli: Da fonte accreditata si assicura che le persecuzioni e i maltrattamenti contro i prigionieri continuano: contribuirono essenzialmente le decisioni di ieri l'altro degli ambasciatori di presentare alla Porta una nota verbale.

Costantinopoli 8 — Le navi stazionarie delle Potenze si ancorano innanzi a Galata per proteggere eventualmente gli stranieri.

Costantinopoli 8 — Finora non è confermata la voce, che ieri correva insistente, che Kirmil pascià sarebbe stato rimpiazzato dal suo predecessore Said pascià in seguito alla dimostrazione mussulmana del 5 corrente a Stambul e in seguito a manifesti affissi diretti contro lui. Si sono rinnovati alcuni casi d'insulti contro cristiani, contro persone di altre religioni, e contro stranieri.

Il Papa degradato

È il cardinale arcivescovo di Milano che lo ha retrocesso di grado.

In una lunga pastorale diretta al clero e al popolo dell'archidiocesi, egli ha detto fra le altre cose:

« E' necessario affermare il regno di « Gesù Cristo in terra, il regno del vi« cario suo, perchè se Gesù Cristo è re, « il successore di Pietro è vice-re, e « perciò uno solo è il regno. »

Sono dunque avvertiti i pellegrini cattolici, e i giornali clericali.

Non più: « Viva il papa-re! » ma « Viva il papa vice-re! »

Un congresso di liberi pensatori

L'attitudine dei socialisti

Scrivono da Bruxelles:

« Mentre la *Revue de Paris* propaga un congresso delle religioni, da tenersi a Parigi, in occasione della Esposizione del 1900, imitando l'esempio di Chicago, qui si è tenuto un congresso di liberi pensatori, per ottenere lo stesso trattamento verso i vari culti.

Sono venuti numerosi rappresentanti del libero pensiero dalla Francia, dalla Germania e dall'Olanda. Nessuno dall'Italia, occupata com'era a festeggiare la breccia di Porta Pia, per la quale passerà infallibilmente il libero pensiero.

Questo congresso è stato una protesta all'usurpazione del partito clericale al potere, che ha abolita la scuola neutra, e chi sa dove si fermerà.

Il gruppo più forte dei liberi pensatori che hanno preso parte al congresso è quello del Belgio, composto nella massima parte di giovani in prevalenza socialisti, i quali hanno formata l'Estrema Sinistra.

Invece i rappresentanti della Francia, socialisti e non, dimostrarono quanto falsa sia in essi la concessione della libertà. Sia che parlasse il professore Robin, il famoso direttore dell'Orfanotrofio di Cempuis, odiato dai clericali, i quali poi egli ricambia di pari moneta, oppure si dilungasse in ciarle futili il socialista deputato Dejeante o il Brunswick, nome tedesco, ma temperamento palesemente francese, sotto la vernice dell'oratore della fine del secolo nostro ecco disvelarsi i modi, l'accanimento e l'unilateralità del giacobino d'un secolo fa.

I tedeschi erano troppo pochi perchè nel loro manipolo si potessero cogliere caratteristiche degne di nota; ma, ad un dipresso, non essendo intervenuto alcun socialista, nè dalla Germania nè dall'Austria, le poche frasi di quei massoni parvero ispirate dallo stesso fiele

IL GIUDIZIO DEI DOTTI

E IL GIUDIZIO DEI PROFANI

Qui si parla di giudizi intorno alle arti belle in generale.

Si chiede: è più giusto e sicuro il giudizio del dotto intorno a un'opera artistica, o l'opera artistica deve dirsi bella e buona solo quando attrae, esalta, commuove il gran pubblico?

O, meglio, perchè la produzione artistica possa dirsi perfetta, deve richiedersi tal condizione, che se non è impossibile è per lo meno difficile, l'accordo cioè del giudizio dei dotti con quello del pubblico?

Ecco alcune vecchie questioni risorgenti oggi dal verdetto della Giuria pel conferimento dei premi alla Esposizione internazionale artistica di Venezia.

I premi erano parecchi, e d'importanza considerevole, dal[illegible] alle 1000 lire, e facevano venire l'acquolina nelle arse fauci dei pittori e degli scultori.

Per giudicare i meritevoli di ricompensa furon chiamati cinque illustri critici d'arte: William Michael Rossetti di Londra, Julius Lange di Copenhagen, Riccardo Muther di Monaco, Robert de la Sizeranne di Parigi e Adolfo Venturi di Roma.

Fin dalle prime gli artisti arricciarono il naso. Non si aspettavano nulla di buono dal verdetto di questi cinque letterati.

Un pittore d'ingegno, e scrittore a tempo perso, protestò perchè il Comitato nominando esclusivamente degli scrittori d'arte per formare la Giuria delle premiazioni, non aveva creduto gli artisti abbastanza intelligenti in fatto di arte e aveva stimato impossibile trovare fra essi sei o sette giurati.

Quando poi si conobbe il verdetto della Giuria, il putiferio fu enorme. E in vero del giudizio non possono essere contenti nè il pubblico, nè gli artisti. Per esempio nella sezione danese e norvegese, così ricca di opere originali, curiose, importanti per l'idea e per la tecnica, i giurati decretarono il premio di 5000 lire ad un mediocre quadro del danese Giulio Paulsen: *Modelle che aspettano*, tre brutte ragazze, nude dalla cintola in su, che stanno a canto a una stufa. E, secondo l'avviso dei Giurì, il premio fu dato al Paulsen *non già per il soggetto* (cito le parole della Relazione) *certo non attraente, ma per aver conseguito con estrema semplicità di tecnica una rara franchezza di modellato e un rilievo evidentissimo di forma.* Ma, quadri più pregevoli di quello del Paulsen per semplicità di tecnica, per freschezza del modellato e per evidente rilievo, ce ne sono almeno un centinaio alla Mostra internazionale, e i giudizi — Dio vi benedica tutti! — alle Esposizioni, che sono concorsi, si danno per via di confronti. Chi, per non uscire dalla sezione danese e norvegese, si arresta dinanzi al povero quadro del Paulsen, quando intorno può ammirare il *Ritorno dalla pesca* del Tuxen, il *Naufragio* del Mols, i *Tre pescatori* dell'Anker, l'*Idillio* dello Skredsvig?

Gli artisti danno intanto la stura alla maldicenza e tutti insieme si scatenano come un remolino contro i letterati in genere e gli scrittori d'arte in particolare: tutti, perfino qualcuno dei premiati, giacchè il Boldini con una sdegnosa lettera rifiuta la ricompensa a lui concessa dalla Giuria, per un ritratto di una giovinetta. Forse che il Boldini, arguto ingegno, non volle accettare il premio per quel suo ritratto di ragazza, liscio, levigato, lustro, artificiosamente civettuolo, il Boldini che aveva pur esposto di fronte il meraviglioso ritratto di Giuseppe Verdi, possente opera d'arte? Ma! La coscienza artistica in vari modi si esplica.

E Dio sa quanto durerà il chiasso degli artisti, a cui non muore la lingua in bocca. — *Ah!* — ripetono essi su tutti i toni, — *non avevamo dunque ragione di dire che un'arte non può riconoscere a giudici ufficiali coloro che non la praticano?*

Noi crediamo però che questa così recisa affermazione non sia vera del tutto. Anche Erasmo diceva: « Nessuno « rettamente può giudicare dell'arte se « non sia artefice. » Ma, se si dovesse pigliare alla lettera tale sentenza, perchè aprire Esposizioni e teatri?

Bel guadagno davvero se di quadri dovessero parlar solo i pittori e di musica soltanto i musicisti! Il vero artista deve essere esclusivo, a differenza del critico che deve essere eclettico. L'artefice, che ha profonda la fede nell'arte, è di necessità intollerante, e non può comprendere altro indirizzo che non sia il suo. È come il credente, il quale non vede salute all'infuori della sua fede.

Volete un esempio? Filippo Carcano iniziò e compiè, nell'indirizzo pittorico del nostro tempo, una rivoluzione feconda. Lui chiama meritamente maestro e duce la forte schiera dei paesisti lombardi. Ma, per combattere i pregiudizi accademici, per iniziare la nuova vita artistica, egli doveva quasi esclusivamente occuparsi della rivoluzione tecnica. E questo concetto divenne fede così viva in lui da escludere inconsapevolmente ogni altra idea. Abilissimo artefice, colloritore di prima forza, egli parlerà di bel colore, di giusta impressione, di buon disegno, quando quelli che vedono nell'arte qualche cosa meglio di una forma, e credono il quadro che non racchiude un sentimento, sia pittura e non arte, chiederanno: — Il concetto va o non va? V'è o non v'è espressione? Non importa, egli, l'artista convinto, non si occuperà di queste bazzecole e risponderà sempre: — colore, impressione, toni, rapporti. — Ecco perchè il Carcano, ottimo artista, non può essere altrettanto ottimo giudice. — O dunque, ottimi giudici saranno i letterati? — chiederanno con aria beffarda, specie dopo il verdetto di Venezia, tutti coloro i quali affermano che senza aver mai copiato i modelli non si può nè capire nè giudicare l'arte. Ma forse si può rispondere di rimando: l'ingegno ornato di studi, deve essere un impedimento a ragionar d'arte? Eppure, il fine delle opere artistiche deve esser quello di far comprendere limpidamente a chi ha ingegno e cuore affinati dallo studio e dal sentimento, il concetto da cui fu mosso l'autore nel condurre una sua produzione.

Anche l'uomo di lettere molto istruito e di sentire elevatamente poetico può dunque essere giudice eccellente delle arti rappresentative, quando però il suo giudizio sia reso compiuto e perfetto da quello dei tecnici. Ecco perchè le Giurie dovrebbero essere composte di scrittori d'arte e di periti tecnici.

Imperocchè a coloro che giudicano intorno a un'arte, certe cognizioni tecniche sono indispensabili. E quando per esempio, vedo su pei giornali d'Italia certi scrittorelli, che forse neppur sanno leggere le note musicali, impancarsi a Minossi dell'arte dei suoni, concedendo la loro protezione ai più grandi maestri, da Bach a Wagner, da Beethoven a Verdi, io con un senso di stupefazione mi domando se nel mio dolce paese, dove si nasce genii e si muore asini, tutti gli uomini abbiano avuto il dono della scienza infusa. Anch'io, padre Zappata della critica, che sono ignaro di musica, scrivo di cose musicali, ma mi limito a pubblicare qualche notizia storica, qualche documento d'archivio, e mi guardo bene dal pronunciare giudizii. E con tutto ciò mi assale qualche volta il rimorso di veder comparire il mio nome profano sul giornale, che in fatto di musica è il più autorevole d'Italia.

Concludendo: occorrono, per giudicar d'arte, studio profondo, larga coltura e sottigliezza grande. E da tali giudizii deve essere escluso il volgo patrizio e plebeo. Il suffragio universale ha sempre torto in politica. Figurarsi poi in arte! Quando vedo il pubblico chiamato a giudicar d'arte, mi viene alla memoria quell'oratore che, sentendosi applaudire dalla folla, pensava: — Ho io detto qualche corbelleria?

L'attuale Esposizione di Venezia offre di ciò l'esempio convincentissimo. Oltre ai premi, che doveva assegnare la Giuria, si pensò di costituire un premio popolare da conferirsi mediante votazione pubblica. Ogni visitatore riceveva una scheda sulla quale scriveva l'indicazione dell'opera che esso reputava più meritevole. La scheda era deposta in una urna e quando l'urna fu aperta si trovò che aveva ottenuto maggior numero di voti *Il supremo convegno* di Giacomo Grosso, che rappresenta un morto entro un feretro in una chiesa, e sul feretro ignude, brulle, quattro grasse baldracche che sghignazzano oscenamente, e mostrano quel che non tocca il sole. Nel fondo della chiesa si apre una porta; di là entra una schiera di altre donne gentili, avvolte in manti neri, ma pronte a gettar via i mantelli per darsi al nobile trattenimento delle compagne.

Concetto volgare estrinsecato in forma triviale. Vero è, che molti votarono pel Grosso per far dispetto al [illegible] che s'era scagliato con fiere parole contro l'osceno dipinto. Quando si dice il criterio artistico del pubblico! E così si son vedute delle ragazze di oneste famiglie dare — oh missione moralizzatrice dell'arte! — con ribelle ardimento, il loro voto ad un ignobile quadro, in cui delle ignude e ciccione bagascie profanano un luogo sacro alla preghiera, insultano un momento solenne: la morte.

Odi profanum vulgus. Ah! il fischio del gran pubblico come deve sonar dolce all'orecchio del vero artista! I veri artisti informino: dal Rossini al Wagner, dal Wagner al Boito.

Moniga del Garda, settembre.

Pompeo Molmenti.

che dettava le frequenti e violenti apostrofi ai francesi ed agli olandesi. Sicuro, anche questi ultimi ci tennero a far sapere che per quanto venissero da un paese di religione protestante, pure non erano più contenti dei loro preti che i cattolici dei propri. Il discorso di *prammatica pronunciato* all'apertura dalla signora Nellie Van Kol parve appunto ricalcato, il calore ed il colorito della *frase* a parte, su quello dello spagnuolo Odon de Buen.

* *

Il temporale che aveva minacciato la grugnuola fra intransigenti e liberali veri fin dalla prima seduta scoppiò proprio quando il focoso Odon de Buen, assunta la presidenza, ripetè per la decima volta quelle solite frasi contro il Papato e la Religione che, una volta, si chiamavano di fuoco ed oggi è ancora gran mercè se le si dicono banali.

L'avvocato Furnémont, rappresentante dei liberi pensatori di Charleroi e deputato socialista, incominciò col far rilevare il dissenso, dirò meglio, l'equivoco in cui l'azione del Congresso sembra attardarsi. Il segnale dell'attacco è dato. Le prime note rivelano una musica nuova, che i primi campioni del libero pensiero non arrivano a comprendere, ma per questo appunto si mettono tutt'orecchi ad ascoltarla.

E il deputato Furnémont continua: « Voi dovete domandare la libertà, ma *per tutti*, e *rispettarla in tutti*. Noi non siamo consolatori delle coscienze, noi abbiamo sufficiente fiducia nel nostro ideale, per non privare i nostri nemici delle armi indispensabili alla lotta. »

Emilio Vandervelde, l'appena trentenne deputato socialista, dalla parola vivace, incisiva, riprende il tema dell'amico suo Furnémont, e in un lungo discorso pezzo per pezzo demolisce tutto l'edificio eretto a grande fatica nei Congressi succedutisi fin qui, a determinati intervalli, nelle principali città d'Europa.

Il Vandervelde dichiara di parlare in nome dei socialisti e per essi egli domanda che ai conventi sia lasciata la massima libertà. Sorgano e si trasformino, o decadano, lo Stato non ha diritto a intervenire, non deve mettere la mano rapace sui beni delle Comunità religiose, appunto come i liberi pensatori domandano la libertà di possedere per tutti gli istituti laici. Siano improntate le scuole pubbliche alla più stretta neutralità, ma lasciate che si aprano quelle confessionali a spese di privati; l'oppressione, il martirio ha sempre ingenerato il trionfo di una idea, anche cattiva, e se i *liberi pensatori* non si persuadono di questo principio eterno, la loro causa sarà perduta.

* *

Ma il congresso non è di tale avviso e le idee espresse dagli oratori socialisti, formulate in un ordine del giorno, vengono respinte. Così avvenne che i socialisti, i quali parteciparono per la prima volta collettivamente ad un congresso di liberi pensatori, dalla intransigenza di una esigua minoranza vennero costretti ad allontanarsi, per non *contraddire al loro programma*: « La religione è una *Privatsache* » e « libertà assoluta per tutti ». Questi due capisaldi delle prime assise operaie attendono ancora dal tempo la sanzione universale, l'omaggio d'ogni coscienza innamorata del vero.

Che dovevano fare i liberi pensatori puri rimasti soli, se non rimettere a nuovo i vieti *clichés* dell'eguaglianza giuridica dell'uomo e della donna, ridomandare allo Stato le armi per privare di diritti gli avversari loro? Non si vogliono conventi, non si vogliono *scuole religiose*, *non si vogliono* processioni; e quei medesimi liberi pensatori che ai credenti negano tutto questo, protestano poi contro quei governi i quali impongono la religione nelle scuole, favoriscono la fede ortodossa, o eterodossa non importa, a scapito della libertà di pensiero.

Così si procede di illegalità in illegalità. E il monito dei socialisti, che alle concessioni degli uni non fa mestiere opporre l'intransigenza da *parte* degli altri, rimarrà dunque lettera morta? Speriamo che no.

IL LAVORO DEI FANCIULLI

Tra le varie condizioni legali che regolano l'ordinamento del lavoro havvi un punto, singolarmente interessante, da esaminare, vale a dire il confronto fra i diversi paesi d'Europa dell'età alla quale si permette che un fanciullo possa farsi un operaio.

Il limite più generalmente adottato negli Stati europei è quello di 12 anni; il Belgio, dove però sono escluse dai lavori sotterranei delle *cave* e delle miniere le giovani e le donne di età inferiore ai 21 anni; i Paesi Bassi, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, la Svezia e Russia fissano quel limite; in Austria, nelle fabbriche, l'ammissione a lavorare non è permessa prima dei 14 anni per ambo i sessi; può farsi anche a 12 anni in certi laboratori; ma nei primi due anni la natura dell'occupazione è subordinata allo stato di salute e di robustezza del giovinetto o della giovinetta.

Nel *Portogallo*, invece, l'ammissione non può aver luogo prima dei 12 anni compiuti; cionnonostante un decreto può autorizzare certe industrie ad occupare fanciulli anche a soli 10 anni per lavori che non eccedano le loro forze, e l'esercizio della professione di acrobata è vietato prima dell'età di anni 16.

Più elevato è il limite in Germania, dove l'età per l'ammissione è fissata a 13 anni, fatta eccezione per i padroni privati dei diritti civili e che non possono impiegare operai di età inferiore ai 18 anni.

La *Svizzera* è lo *Stato* in cui il *limite* dell'età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro è portato più innanzi; difatti la legge vieta che possano essere accettati a lavorare prima di 14 anni compiuti.

In *Francia*, secondo la legge del 1892, l'ammissione è proibita prima dell'età in cui hanno fine gli obblighi scolastici, ossia prima dei 13 anni compiuti e di 12 a 13, per i fanciulli muniti del certificato d'aver compiuto il corso elementare e, per essere accettati, in quest'ultimo caso, i fanciulli devono, inoltre, produrre un *altro certificato medico*, che ne affermi l'attitudine fisica al genere di lavoro cui devono essere destinati.

In *Italia*, l'età per l'ammissione è di 9 anni, tranne che per i lavori sotterranei, ai quali non si ammettono prima di 10 anni compiuti: la legge però vieta che s'impegnino giovinetti d'ambo i sessi per lavori industriali prima dei 15 anni e che non risultino, mediante certificato medico, atti fisicamente al lavoro.

Nella *Spagna* e in Danimarca il limite è di 10 anni e di 11 in Inghilterra; ma i fanciulli non devono ammettersi al lavoro *nelle fabbriche prima dei 16 anni* senza il certificato medico, che è però facoltativo per il lavoro in famiglia e per quello d'artigiano.

Oltre a ciò, il lavoro dei fanciulli nella Gran Brettagna, in qualsiasi categoria di stabilimenti, è soggetto ad un regime speciale, oramai abbandonato da tutte le legislazioni, e che è conosciuto sotto la dominazione di sistema del mezzotempo; in virtù di questo regime, il fanciullo è adibito al lavoro o per una mezza giornata di tutti i giorni o per una intera ogni due giorni, consacrando le ore e le *giornate libere all'adempimento* dei suoi obblighi scolastici.

A questa rassegna non faremo che una *semplice osservazione, dedotta da* quanto, pur troppo, vediamo accadere quotidianamente, ed è che la legge è manifestamente e, quel che è peggio, impunemente violata sotto gli occhi stessi dell'autorità.

Non si ha, infatti, che a dare uno sguardo nell'interno delle fabbriche per constatare quanto sovente sfortunati ragazzi, d'età ben anco inferiore ai 9, all 8 anni, vengono fatti lavorare, ed alle volte *sono inumanamente sottoposti* a fatiche relativamente enormi, sotto pena o di busse o della minaccia di licenziamento.

LE TASSE IN INGHILTERRA

Fa il giro dei giornali italiani un articolo tolto dall'*Economista* di Firenze, e dovuto ad uno scrittore esperto assai delle condizioni economiche dell'Inghilterra.

L'autore osserva che in quel grande paese non esistono dazi di consumo di nessuna specie, lo zucchero ed il caffè vi sono tassati a circa 15 lire il quintale, mentre in Italia il dazio *doganale* è, rispettivamente, di 94 e 150 lire; ciò che ha ridotto il consumo medio annuo dello zucchero in Italia a non più di tre chilogrammi a testa, mentre il cittadino inglese ne consuma 28.

Per quanto riguarda la circolazione monetaria, la carta-moneta a corso legale è garantita quasi per intero da riserve d'oro della Banca d'Inghilterra; e le banche con biglietto a corso fiduciario soddisfano ai *bisogni quotidiani* delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura quando scarseggia il biglietto a *corso legale*.

È in forza di questi ordinamenti che l'operaio e il contadino inglese mangiano il pane quasi alla metà del prezzo dell'italiano; è per questo che i generi essenziali della vita non sono in Inghilterra gravati dal dazio consumo e che lo sconto cambiario, e quindi il saggio d'interesse del danaro mutuato, non sorpassa quasi mai il 2 per cento, mentre in Italia il 5 è normale, e basso quando *si limita lì*.

La tassa generale del reddito, *income tax*, con la bassa aliquota del 2.90 per cento, rende circa 400 milioni, nonostante siano esenti da imposta i redditi fino a 3750.

Ogni anno l'Inghilterra salda gli eventuali *deficit* del bilancio di Stato, sovrimponendo sulla *income tax* tanti centesimi quanti occorrono a coprire la somma del disavanzo.

Con tale consuetudine di giustizia tributaria, le classi lavoratrici inglesi si *sentono al coperto da aggravi speciali* nel caso di spese straordinarie.

I PRESENTIMENTI DI NAPOLEONE III

Un aneddoto.

Si era alla fine dell'estate del 1869. Napoleone III era a Saint-Cloud. Il maresciallo Niel era morto da poco e gli era succeduto nel ministero della guerra il maresciallo Leboeuf. L'imperatore stava discorrendo con un suo intimo amico in una piccola stanza del castello, *mentre nelle altre sale un'allegra compagnia* si divertiva chiassosamente.

In quella sera, il signore della Francia vedeva l'orizzonte molto fosco; presentiva che il momento si avvicinava in cui la Francia avrebbe dovuto misurarsi colla Germania, e non si nascondeva la superiorità di quest'ultima nazione.

Per equiparare, od almeno far fronte a questa superiorità, il maresciallo Niel aveva già parecchie volte chiesto al corpo legislativo i necessari crediti per la riorganizzazione dell'esercito. I crediti erano stati respinti, perchè ognuno voleva la pace, e *soltanto* l'imperatore sembrava veder vicina la guerra.

Improvvisamente Napoleone, che stava parlando col suo amico sulla situazione europea, ebbe come una visione ed esclamò:

— E se io abdicassi? Se col mio ritiro aprissi gli occhi a questa nazione, che non vuol vedere, e se colla mia partenza scongiurassi un pericolo che nessuno ormai può evitare; forse i crediti *verrebbero accordati ad un altro* governo.... alla repubblica forse, e poi....

Per qualche istante regnò profondo silenzio, perchè l'amico non osava interrompere. L'imperatore sembrava in preda a gravi pensieri. Dopo qualche minuto continuò:

— No, non m'inganno. Il mio ritiro a nulla servirebbe, e forse il paese si perderebbe ancor prima. Io ero in buona fede e prevedevo il pericolo quando ho *chiesto energici mezzi di difesa*. Avvenga ciò che deve avvenire. La Francia ha bisogno di terribili avvenimenti per essere *costretta* ad approvare quegli armamenti che io consiglio e che essa si rifiuta di fare. *Habent sua fata populi*...

Mentre queste profetiche parole pronunziava il sovrano scoraggiato, risonavano nelle sale vicine le risate dei gioviali ospiti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1861). I Duchi d'Austria assaltano e prendono per capitolazione il riedificato castello di Manzano.

X

Un pensiero al giorno.
Le donne belle, per essere veramente belle, devono portare in tutta la persona una inconsapevole aria di peccabilità, che le distingua dagli esseri neutri e semplici.

X

Cognizioni utili.
Per fare un buon inchiostro nero.
Grammi 300 di noce di galla; 75 grammi di solfato di ferro; 25 grammi di zucchero; 25 di caffè in polvere; 2 litri d'acqua. Far bollire a lento fuoco finchè sia ridotto alla metà.

X

La sfinge. Monoverbo.

G nube
nube O

Spiegazione del monoverbo precedente.
DEDICA (dedica)

X

Per finire.
Un signore forestiero, già da un buon quarto d'ora sale gli scalini del duomo di Milano per poter arrivare alla guglia, quando s'incontra faccia a faccia con una signora in istato interessante, che discende. Egli, sbuffando ed asciugandosi il sudore, si toglie il cappello e le domanda rispettosamente:
— Ci manca molto tempo ancora?
La signora, modestamente:
— Quasi due mesi.
Il forestiero fa *dietro-front*, e se ne torna abbasso.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sempre la questione del Dazio

Sandaniele, 8 ottobre.

Anche a Rive d'Arcano e S. Odorico, domenica 5 corrente, ebbero luogo le sedute consigliari per deliberare in merito alla modalità della riscossione del dazio consumo, riportando votazioni *unanimi* per l'economia.

A completare le deliberazioni di questo Consorzio, mancherebbero ancora Sandaniele e Coseano, ove pure avremo fortissima corrente per l'economia, la quale, del resto, ormai è impossibile evitare, poichè questi due ultimi Comuni, anche se fossero contrari, dovrebbero passare sotto le forche caudine delle deliberazioni già prese negli altri siti.

Per debito di cronaca è bene accennare che tanto la deliberazione di Rive d'Arcano, quanto quella di Maiano, stabiliscono di aggregarsi al Consorzio di Martignacco nel caso quello di Sandaniele non addasse per economia.

Frattanto gli appaltatori (che guadagnano *cento lire* all'anno!!!) non cessano dal mettere in opera ogni arte per guadagnare l'opinione di questo o quel consigliere, e non s'avvedono, poveracci, che il terreno va continuamente mancando loro sotto ai piedi. Altri ancora lavorano di proposte, fra le quali avvi quella di una importante ditta che, aumentando il canone attuale, anticiperebbe al Comune, versandolo in una sol volta, l'importo di tutti i cinque anni.

Bisogna proprio che il mestiere dell'appaltatore dei dazi di consumo sia ben rimunerativo quando dai pesci grossi vengono fatte simili offerte, e che si assiste a tutto l'affaccendarsi dei minori onde togliere ai Comuni il vantaggio di amministrarsi da sè.

Eh, già, certe ditte, facendo oltr'alpe la bella vita, e facendola fare a migliaia di dipendenti, per nulla non hanno guadagnato cento e più milioni: sangue *spremuto, che potrebbe circolare nelle* vene degli inscienti Comuni, con sommo beneficio delle misere popolazioni!

Si calcola che nella nostra Provincia gli appalti portino via circa due milioni per quinquennio, un ottavo dei quali, cioè 50,000 lire annue, contribuisce la sola città di Udine.

Corre qui voce che il Prefetto, valendosi del diritto sancito dall'art. 163 della legge comunale e provinciale, abbia sospesa l'esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale di Cividale, che stabiliva d'esigere il dazio in economia, suggerendo di accettare l'offerta della ditta Trezza di un aumento annuo di lire 15,000, corrispondenti al presunto maggiore incasso che quel Comune si riprometteva avere sul canone attuale esigendo il dazio in economia.

Voglio però credere che il Consiglio Comunale di Cividale, nell'intento di tutelare i propri interessi e proteggere, come è suo obbligo, quelli degli amministrati, produrrà in tempo regolare ricorso, e speriamo che possa venire accolto favorevolmente. (*)

A suo tempo terrò informati i lettori del pregiato *Friuli* sull'esito delle due mancanti deliberazioni in questo Consorzio, e sul risultato finale della lunga campagna.

X.

(*) *Il nostro egregio corrispondente di Sandaniele è male informato a questo riguardo. Il Prefetto nulla ha sospeso e nulla ha suggerito. La deliberazione del Consiglio comunale di Cividale venne semplicemente rimandata a quel Commissario distrettuale in attesa di istruzioni che deve dare il Ministero circa la formazione e durata dei Consorzi. Null'altro sussiste; e questa è naturalmente una misura d'indole generale, che venne presa per tutti i Comuni i cui Consigli si sono pronunciati sulla questione del Dazio.*

(N. d. R.)

Un Celeste poco...... celestiale. Facchin Celeste da Ampezzo vantando un diritto di proprietà, sulla casa di Facchin Gio. Batta, anzichè ricorrere all'autorità, abbattuta una porta, gettava fuori da una finestra d'una camera a piano terra, tutti gli oggetti ivi esistenti. Perciò venne denunciato.

Incendio. A Camino di Codroipo, manifestavasi accidentalmente un incendio nel fienile di proprietà del signor Dorigo Giov. Batt., causandogli un danno, assicurato, di circa 2500 lire per guasti al fabbricato, fieno, attrezzi rurali, abbruciati. Perirono pure nell'incendio tre vacche.

Furto. Ignoti, penetrati nell'abitazione di Sovran Emilio, di Sesto al Reghena ed aperto con falsa chiave un armadio gli rubarono lire 50.

Il tabacco del signor Angelo. A Sacile, i carabinieri sequestrarono a certo Furcatel Angelo che dichiararono in contravvenzione, 10 piante di tabacco, che aveva raccolte in un campo di sua proprietà.

Le piante erano in quantità superiore, ma avendole il Turcatel, alla vista dei carabinieri gettate in un canale d'acqua, non fu possibile che ripescare le sole dieci sequestrate.

UDINE

(La Città e il Comune)

I Conservatori dell'ipoteche. Un recente decreto ministeriale fissa il numero dei Conservatori delle ipoteche divisi per classi con l'indicazione dello stipendio relativo.

Essi saranno 97, cioè 22 a lire 7000, 25 a 6000, 25 a 5000, e 25 a 4000 di assegno fisso.

L'aliquota delle indennità per spese d'ufficio a carico dei Conservatori delle ipoteche venne stabilita rispettivamente in lire 0.95, 0.85, 0.75 con un riguardo

alla sede dell'ufficio. La misura della compartecipazione sul prodotto della carta bollata speciale per stati e certificati ipotecari è stabilita nel cinquanta per cento.

L'ufficio di Udine è dichiarato di prima classe, confermando l'attuale titolare.

Hanno sbagliato indirizzo. Nel nostro giornale del 30 settembre p. p. veniva pubblicata nella cronaca della Provincia la seguente notizia:

« A *Tositti Giovanni-Telemaco* da Travesio, durante le vacanze autunnali « erano stati affidati in custodia per « l'insegnamento parecchi ragazzi tutti « minori dei 12 anni.

« Egli, istigato dal sacerdote Cesca « don Giov. Batt., pure da Travesio, « infiggeva ai ragazzi i castighi di ri- « manere per parecchi minuti stesi boc- « coni a terra, o colle braccia orizzon- « tali, sostenendo pesi superiori alle loro « forze.

« Tanto il Tositti quanto il Cesca « vennero denunciati. »

Il sacerdote *Cesca* — che si firma arciprete, vicario foraneo, professore di teologia morale e di letteratura italiana nel *Seminario di Concordia* — fa pubblicare ora nel *Cittadino Italiano* uno sfogo.... letterario, contro la persona che avrebbe « fatto inserire » quella notizia nel *Friuli*; nel quale sfogo c'è un po' di tutto: Caifa, Pilato, Malco, Erode, Giuda, la Chiesa cattolica, il tribolato Vicario di Cristo, il cuore di Gesù, e persino le lagrime di don Cesca, arciprete, vicario, professore, eccetera.

Il *Cittadino Italiano*, da parte sua, aggiunge alla corrispondenza di *don* Cesca quattro delle sue solite stupidaggini, intitolandole: « Le calunnie del *giornale massonico*. »

Ora la verità è questa: che la notizia per la quale don Cesca s'inalbera così furiosamente, e che fu da noi pubblicata nel numero del 30 settembre, *venne copiata dal nostro cronista nel locale Ufficio di P. S., dal rapporto dei rr. carabinieri*, che hanno dovuto occuparsi del fattaccio pel quale — a ragione o a torto — furono *denunciati* il signor Tositti Giovanni-Telemaco e l'arciprete e vicario, nonchè professore, don Cesca.

Don Cesca non se la pigli dunque *così fieramente con* noi o con un suo « avversario » di fantasia; ma coi rr. carabinieri e coll'Ufficio di P. S., ove potrà recarsi a vuotare il sacco dei suoi teologici sdegni magari in compagnia di Erode, di Giuda, di Pilato, di Caifa e di Malco; o il *Cittadino* diletto del nostro cuore si rimangi le sue stupidaggini.

Ancora una parola.

Come gli altri cronisti dei giornali cittadini, anche quello del *Cittadino Italiano* si reca ogni giorno all'Ufficio di P. S. per copiare i rapporti dei rr. *carabinieri e le altre notizie che da* quell'Ufficio vengono comunicate ai giornali. Anche il cronista del *Cittadino* avrà dunque visto il rapporto dei rr. carabinieri che riguardava don Cesca, e se non l'ha copiato — perchè, naturalmente, il *Cittadino* non pubblica le marachelle e porcheriole dei preti — deve pur ricordarlo. Ciò non ha impedito però all'onesto foglio temporalesco di scagliarsi contro il *Friuli* e di chiamarlo «calunniatore», come se la notizia l'avessimo inventata noi o qualche nostro corrispondente.

Buonafede e lealtà da preti di quella risma!

Cose scolastiche. Ricordiamo che presso la r. Scuola Normale femminile di Udine è ancora aperta l'iscrizione *alla sezione speciale di agraria*. In questa sezione che ha lo scopo di impartire una istruzione adatta a diventare insegnanti di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio nelle scuole e negli istituti femminili, vengono ammesse le sole alunne che posseggono la patente di maestra di grado superiore con buoni punti.

Si ammettono anche alunne provenienti da istituti dove l'istruzione sia uguale a quella che si *consegue nel* completo corso normale.

La durata della sezione è di un biennio.

Le materie che formano oggetto di insegnamento sono: Agronomia (frutticoltura, orticoltura, bachicoltura, ecc.), Storia naturale applicata, Fisica applicata, Chimica applicata, Disegno applicato, Floricoltura.

Per gli alpinisti. La sezione « Villacco » della Società alpina austriaca, con gravissimo dispendio fece costruire quest'anno una nuova strada per salire alla vetta del Mangart. Questa si biforca dalla vecchia strada al punto della *così detta seconda* piattaforma a destra, e quantunque alquanto ripida, ma ben fornita di corde di ferro e di pali, conduce per la parete settentrionale direttamente alla vetta.

La nuova strada è più bella dell'altra, evita un punto che dà facilmente le vertigini e si raccomanda specialmente per la salita.

Prima che fosse compiuta venne quest'anno percorsa più volte, e il 22 settembre prossimo passato fu ispezionata definitivamente da un membro della presidenza di quella sezione, che ebbe il piacere di salirla assieme ad alpinisti di Weissenfels fra i quali due amabili signore della Germania meridionale. Quelle due signore trovarono la strada molto facile, ed una di esse, già alpinista provetta, la chiamò addirittura una passeggiata.

Quella comitiva discese per il « Passo Romano » attraverso la grandiosa « Valle dei Romani », diretta a Tarvis. Anche su quella strada sono stati fatti dei miglioramenti, ed alpinisti esperti faranno benissimo a sceglierc, come una *piacevole variante, quella via por il ritorno*.

Nuptialia. Oggi in Bassano il nostro egregio concittadino signor Carlo Degani celebra il suo matrimonio con una distinta giovane di cospicua famiglia *di quella città, la signorina Ines Chemin*-Palma.

Alla coppia gentile le nostre felicitazioni ed i migliori augurî.

Un cavallo che cade addosso ad una povera vecchia. Il vetturale Colautti Giuseppe di Giuseppe, abitante in Chiavris, scendeva ieri circa le 2 pom. in vettura per via Grazzano.

Il cavallo se ne veniva al passo, ma quando fu all'angolo di via della Vigna si imbizzarrì per l'improvvisa apertura d'un ombrello, fatta da uno che in quel mentre gli passava vicino. Il Colautti fu pronto a trattenere il cavallo, ma essendo questi andato sul marciapiedi fiancheggiante la via, sdrucciolò e cadde.

All'angolo di via della Vigna vi è una fruttivendola con la sua baracca, e quasi sempre le tiene compagnia una povera vecchierella, sola al mondo, certa Pascoli Teresa, vedova Midena, d'anni 83, abitante in via Cisis.

La fruttivendola, essendo meglio in gambe, veduto il cavallo che stava per caderle addosso, fu pronta a porsi in salvo, ma non potè fare altrettanto la vecchia Pascoli, e il cavallo le cadde sopra causandole una contusione alla gamba sinistra.

Nella caduta il cavallo non si fece alcun male, solo andò spezzata una stanga *della vettura, che fu subito accomodata* alla meglio da un falegname che tiene bottega lì presso.

La Pascoli, prontamente raccolta, fu adagiata nella vettura del Colautti, che in compagnia d'una donna e conducendo per mano il cavallo, l'accompagnò al civico ospedale ove venne medicata e trattenuta.

Sulla gravità della ferita i medici hanno riservato il giudizio.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di settembre:

da L. 3 a 5	N. 607	per L.	2326.—
» » 6 a 8	» 126	» »	851.—
» » 9 a 12	» 20	» »	302.—
» » 13 a 15	» 8	» »	117.—
» » 16 a 20	» 1	» »	20.—
» » 21 a 30	» 1	» »	30.—
» » 30 a 40	» —	» »	—.—
» » 40 in su	» —	» »	—.—
Totale	N. 772	per L.	3,646.—
in razioni alim.	» 18	» »	78.—
Totale	N. 790	per L.	3,724.—
Somma precedente		»	30,536.85
Totale		L.	34,260.85

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 3 ricoverati nell'Ist. Tomadini L. 45
» 4 nella Pia Casa Derelitte » 60

L. 105
Mesi antecedenti » 915

Totale L. 1020

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L. 120.60
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Banca di Udine	» 500.—
Totale	L. 632.60
Mesi antecedenti	» 6,582.75
In complesso	L. 7,215.35

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Funerali. Solenni riuscirono ieri i *funerali del compianto Luigi Grassi* malgrado l'orribile tempo che guastò la dimostrazione imponente *ed* affettuosa degli amici. *Molte le* corone, moltissimi i ceri. Sulla tomba ebbe a parlare il signor Brusutti, capo operaio del lavoratorio Santi-Grassi, così:

« La maggior attestazione di stima e di venerazione che si possa rendere ad un caro estinto, a mio parere è quella del pianto. Esso è il *muto ed eloquente* linguaggio d'ogni cuore che sente, *esso* è il farmaco indispensabile pel mortale *che resta, esso ingentilisce, nobilita* ogni umano sentire; solleva gli spiriti infiacchiti e rende all'uomo nella forza la ragione di sè.

Amici e colleghi!

Luigi Grassi nostro principale e compagno d'officina, un terribile morbo lo trasse alla tomba nella pienezza degli anni migliori, quando, coronato di gentile prole, stava per raccogliere gli allori meritati d'una vita laboriosa nell'arte e santa in famiglia. *Luigi, ricordare gli* altissimi meriti di cui adornavi la mente ed il cuore, io reputo superfluo, anzi *temo oscurare la fama di cui* sei degno; in questa affermazione del nostro sincero affetto ti basti sapere in tua quiete che il tuo nome nell'arte sarà sempre all'altezza che nobilmente il levasti, e che noi gelosi custodi avremo il vanto di mantenere.

Una sposa gentile, tre angioletti, erano il Tuo paradiso quaggiù.

..... Ahi! temporaneo, Luigi, poichè ancora una volta il fato terribile ha fatto conoscere vane le *terrene felicità*. Altissimo dovere incombe a noi ricordando la tua carissima memoria nel *battere serenamente* la via onorata che ci tracciasti.

Ed ora addio, buon Luigi, il quotidiano lavoro sarà il nostro quotidiano saluto ».

La vita. Il Ferro-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la China ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro-China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente.

Il Ferro-China-Bisleri è un' ottima preparazione per la cura delle Cloroanemie. Prof. M. Semmola.

L'acqua da tavola Nocera-Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere.

Per commissioni F. Bisleri e C., Milano. (87)

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani sera si darà la brillantissima commedia: *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con ballo spettacoloso: *I briganti Calabresi.*

Per chi cerca lavoro.

A Battenstein, sul Drau Rosental, presso *Klagenfurt*, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoranti di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un fiorino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoranti, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo del biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un fiorino e soldi. Se i lavoranti *staranno soggetti* al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il *trasporto ferroviario da Pontafel a* Klagenfurt. La via meno dispendiosa è Pontafel via Klandorf Klangenfurt. Da Klagenfurt a Rottenstein vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Artegna.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895.

G. B. Micossi, imprenditore.

Alle ore 4.10 pom. d'oggi spirò nel bacio del Signore

Maria Garavani ved. Gatti

nell'età d'anni 76.

I figli avv. Francesco Gatti giudice di Tribunale e Felice tipografo, le figlie Claudina, Giovannina, Caterina e Agostina, il genero Giacomo Burco ed i nipoti, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 8 ottobre 1895.

I funerali avranno luogo mercoledì a ore 4 e mezza pom., partendo dalla casa via Paolo Canciani n. 15, alla Chiesa di S. Giacomo.

Alla famiglia dell'amico Burco le condoglianze del Direttore del *Friuli.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	9 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv° dal mare	748.4	746.7	745.7	745.1
Umido relat.	83	96	94	84
Stato di Cielo	cop.	piogg.	piogg.	cop.
Acqua cad mm	6.4	98.3	33.6	10.1
Vento (direzione	S	S	SE	S
Vento (vel. Kilom.	8	7	5	6
Term. centig.	15.6	16.0	16.4	16.5

Temperatura (massima 17.2, minima 13.9)

Temperatura minima all'aperto 13.9

Tempo probabile:

Venti abbastanza forti del II quadrante. Cielo vario con qualche pioggia a sud, coperto altrove mare mosso, agitato.

Le ultime notizie dell'Africa

Roma 8 — L'*Italia Militare* stasera crede che sia lontano il pericolo che *il negus Menelick e ras Makonnen* raggiungano ras Mangascià, anche perchè disturbati dai Galla e dai Danachili che hanno ai fianchi e alle spalle.

Invece vi sono dei ras pericolosi, più vicini, fra i quali Oliè. Bisogna battere quindi Mangascià prima che si unisca ad Oliè.

Gli abissini sono velocissimi — dice l'*Italia Militare* — e bisogna prevenirli. Abbiamo una posizione eccellente; il *generale Baratieri sa profittarne.*

Il *Fanfulla* di stasera ritiene probabile che le truppe di Menelick, vedendo che *non arriverebbero in tempo* a unirsi a Mangascià, torneranno indietro.

Roma 8 — Al Ministero della guerra assicurano che solamente ad Adigrat si trovavano al principio della campagna concentrati 2,000,000 di cartuccie, mentre altri tre milioni ve ne sono nei forti vicini, ed ancora 5,000,000 si trovano distribuiti tra Massaua, Keren ed Agordat.

C'è dunque il necessario per 20,000 *uomini*, calcolando 500 colpi *per ogni* uomo.

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha disposto per l'immediato invio in Africa di 1000 chilogrammi di filo telegrafico, essendo intenzione di Baratieri di estendere la rete telegrafica in Africa fino all'estrema frontiera meridionale.

Roma 8 — L'*Esercito* in una corrispondenza da Ghinda enumera la nostra forza d'Africa. Essa è composta di sei battaglioni di indigeni, di 1200 ascari ciascuno, totale 7200 uomini; di due battaglioni di fanteria, uno a Cassala, l'altro fra Cheren e Agordat, totale 2400 uomini; di due batterie indigene da montagna di sei pezzi ciascuna.

I forti sono guarniti di pezzi da 9 e 7 da campagna, e hanno guarnigioni di truppa bianca.

Il corrispondente narra che Menelik regalò a Mangascià venticinque talleri nuovi coniati in Francia e portanti l'effigie di Menelick con la corona imperiale. Ras Mangascià ne mandò cinque al maggiore Toselli ad Adigrat e cinque al maggiore Ameglio in Adua. Il Toselli *rispose mandando un caricatolo* pieno di cartuccie del fucile nuovo modello.

Essendovi prove di un'azione francese presso Menelick, l'*Esercito* consiglia di mandare una nave di guerra in crociera verso Obock.

La *Tribuna* stasera annunzia che un dispaccio di Baratieri giunto stasera al ministero, avvisa che la marcia continua, non essendosi ancora raggiunte le posizioni occupate da *Mangascià.*

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il disarmo in Sicilia e in Sardegna.

Roma 8 — Quasi tutti i prefetti della Sicilia e della Sardegna, interpellati dal Governo, si sono dichiarati favorevoli al disarmo di quelle popolazioni.

Si assicura che questa questione del disarmo sarà dibattuta nel prossimo Consiglio dei ministri, che ha luogo domani.

Pare inoltre che si prenderanno dei provvedimenti per disciplinare la vendita delle armi da fuoco, in modo da rendere impossibile ai malfattori di farne acquisto.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 ottobre.

L'andamento del mercato serico continua sempre regolare e buono.

Vero è che la fabbrica stenta a mettersi di pari passo col detentore e che fra pretesa ed offerta sussiste, nel più dei casi, una differenza ancora sensibile, talchè sebben molte siano le richieste e *numerose* le offerte in corso limitate riescono le odierne transazioni. Tuttavia tale distacco è in via di diminuzione e ne fanno prova i prezzi praticati per ordini urgenti, che rappresentano pel venditore la sua completa pretesa.

La giornata porta nuova conferma del tenace proposito dei detentori di rimanere assolutamente fermi nel sostegno.

Ricercati particolarmente sono le greggie 8/10 9/10 ed i relativi lavorati, dal più al meno scarseggianti su piazza.

Osserviamo che i corsi per le robe preferite, lentamente aumentano, anche senza conclusione di molti affari, ed unicamente per impulso della generale buona opinione attuale che si ha nel commercio serico.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 ottobre 1895.

Rendita	8 ott	9 ott.
Ital. 5 % contanti	94.50	94.20
» fine mese	95.70	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex.	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex ...	290.—	293.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	493.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	463 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese ..	38.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1300.—
» Veneto	295.—	290.—
Società Tramvia di Udine ...	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	691.—	692.—
» » Mediterranee ..	501.—	504.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105.½	105.¼
Germania .... »	130.—	130.05
Londra .... »	26.55	26.54
Austria e Banconote .... »	220.½	220.½
Corone .... »	107.—	107.—
Napoleoni .... »	21.02	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons ..	89.75	89.30
	—.—	—.—

Tendenza debolissima

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FRUMENTI E FORAGGI

da seminarsi in autunno

Frumento Rieti originario L. 0.45 per un chilo, L. 40 al quintale
» » 1.ª riprod. » 0.32 » un » » 32 »
» » Cologna sel. » 0,40 » un » » 34 »

Castelfranco (Treviso), 17 luglio 1895.

Il frumento da semina, *Cologna*, da voi lo scorso anno fornitomi, mi diede ottimi risultati. Raccolsi circa quintali 16 (sedici) di stupendo frumento, grosso, nutrito e netto da qualsiasi zizzania. *Non posso che esprimervi la mia intera soddisfazione.*

Conte Gerolamo Barca Toscan.

Frumento Noè 1.ª qualità L. 0.40 per un chilo, L. 35 al quintale

Comizio agrario di Lodi, 24 luglio 1895.

Il frumento da semenza *Noè* somministrato a questo Comizio Agrario nell'autunno p. p. ebbe ottimo effetto.

Comizio Agrario di Lodi e Circondario.

VECCIA VELLUTATA

Foraggio primaverile abbondante e nutriente per vacche lattifere, bovi e cavalli; viene consumato tanto allo stato verde che secco.

Seminare in ottobre-novembre in terreni anche leggeri aridi e non concimati. Resiste ai freddi i più intensi.

Il *deputato Ottavi* nel suo Giornale *Il Coltivatore* scrisse che in Aprile misurava 90 centimetri d'altezza e in un ettaro ricavò 390 quintali di ottimo foraggio.

La *Veccia vellutata* riunisce vantaggi tali che nessuna altra pianta può dare. Essa fornisce un prodotto precoce e abbondantissimo, non occupa il terreno che nel solo inverno, permette tutte le altre coltivazioni primaverili come frumentone, patate, fagioli, ecc. ecc., ed infine prospera anche in terreni poco fertili.

Costo: 100 Kili L. 70 — Un Kilo L. 0.80
» Un pacco postale da Kili 3 » 3.—
» » » » » 5 » 5.—

Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente.

TRIFOGLIO INCARNATO

Si semina in Ottobre-Novembre nelle *Stoppie* del Frumento, Segale; nel Granoturco, oppure in terreni leggeri e poco fertili.

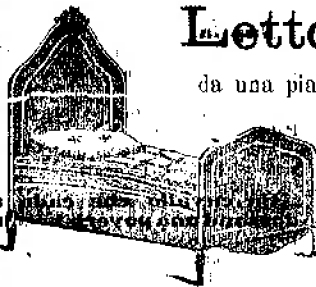
Nelle *Stoppie* non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa semente vuol essere sparsa su terreno duro e battuto, e non sopra terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima non soffre i geli più intensi. Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità. Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro.

Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di semente. — Costo: 100 Kili L. 60. Un pacco postale di 3 Kili L. 3.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario Botanico, Milano, Corso Loreto, N. 45.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

da 1 sola piazza avente l'elastico solidissimo per sole lire **15.85**

Id. più pesante a lume lire **19.25**

da una piazza solidissimo per sole Lire **26**

Catalogo gratis

contro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° **VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6** ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

Via Poscolle - 10

DEPOSITO

Ferraglie - Vetrami

Lastre

Articoli da cucina

Carta-paglia

Lampade

Luci

Tubi

Fornelli

Caminetti

Assortimento

Tappeti di Cocco

Nettapiedi - Stuoini

Sottotavola - Scendiletto

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ
NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI

Via Poscolle - 10

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.85

Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco